



ARMONIE PRIMAVERILI (MILANO 1900).

LODOVICO CAVALERI

Egli è un delicato e un raffinato, un modesto e un aristocratico, un innamorato delle mezzie tinte e un sedotto da quanto più accusa il rigoglio della



Fot. Rinaldi & Paccioni, Milano.
LODOVICO CAVALERI.

vita. Ma la dote in lui eminente è quella che oggimai si esige in ogni artista; una dote fisica e mentale, un po' innata e un po' acquisita, che non esiteremo a chiamare l'occhio.

Non si tratta di aver soltanto dei buoni occhi, nè miopi, nè presbiti, che vedano da lontano e da presso; ma degli occhi che vedano giusto e vedano rapidamente. Nè basta, chè gli occhi vogliono esser soccorsi da un'anima limpida, che non deformi le immagini, e vogliono esser sorretti da un'acutezza equilibrata di tutti gli altri sensi. È pertanto una singolar attitudine ad ogni esterna percezione, che permetta di saper trarre vantaggioso profitto di quanto vien a colpire lo sguardo e alla quale deve essere sempre compagna una special memoria delle immagini.

Quanti sono provvisti di una tal dote, come

ogni qualità motivo essa pure di speciali godimenti e di speciali sofferenze, son di essa in genere presso che vittime. Non è a loro possibile sottrarsi all'afflusso delle impressioni che da dovunque si fanno innanzi ad impressionar la loro fantasia. Se entrano in una sala, non ne hanno ancor varcata la soglia, che già il colore dei vari oggetti, l'armonia o il contrasto loro, la loro disposizione e quanto da ogni cosa si sviluppa di sottilmente personale è percepita da questi sensibili e con tal precisione, che possono poi senza fatica ripetere ogni menoma impressione provata. Così, se presentati ad una donna, con un solo sguardo sanno scoprir ogni più minuto particolare della persona di lei, nello stesso modo che ne scrutano l'anima fino nell'intimità più riposta con una rapidità impressionante. Nè oggimai è ristretto il numero di coloro che vantano una cotal dote e la moderna nostra educazione tende con ogni sforzo ad allargarne la cerchia. Le Esposizioni di ogni genere, il numero crescente di riviste e libri illustrati, i manifesti artistici, i teatri, i viaggi a prezzi miti concorrono in ampia scala a portar anche nelle folle la scienza delle forme e dei colori.

È dunque una nuova fonte di godimento che si tende ad aprir ad un più largo campo di umanità e Cook, senza che egli neppur lo sospetti, eccolo,



SUI MONTI DEL LAGO MAGGIORE (1900).
Venduto a Dresda.

ancor lui, elevato a benefattore degli umani. Nessuna meraviglia pertanto, se la letteratura si fa di giorno in giorno più descrittiva e tende a perfe-

zionare ciò che si può chiamare la parte plastica dell'arte sua. Oggi non sdegniamo affatto la lettura di pagine e pagine ritraenti lo splendore vario del paesaggio, mentre i nostri padri l'avrebbero rifiu-



LAGO NERO.
(Medaglia d'oro: Bologna 1904).

tata come mortalmente noiosa. Comprendiamo sovrapposizione a sovrapposizione di colori, che ai genitori nostri sarebbe certo apparsa urtante e priva di ogni interesse. In una parola, chiediamo ai pittori e agli scrittori qualche cosa di più vasto di quello che offrivano pittori e scrittori d'una volta. Ora è indubitabile che, per raggiungere quanto è ormai voluto dalla maggior parte, ad un artista abbisogna una sensibilità non solo di impressione, ma di vista, quale certo non occorre a chi scriveva e dipingeva una cinquantina d'anni addietro.

Da qui letteratura e pittura non mai come oggi si trovarono a camminar così da vicino l'una all'altra. Differenziano in quanto è processo, ma vanno di pari passo in ciò che si riferisce a visione, a sensibilità del pittoresco. L'evoluzione notevole alla quale qui accenniamo forse oggi non è ancor interamente compiuta, ma non è difficile profetizzare che essa sta per avvenire; un'evoluzione che ci richiama una verità troppo spesso disconosciuta — che gli uomini non sono soltanto dei sognatori e



BOZZETTO DEL QUADRO "CREPUSCOLO A VENEZIA".
(Roma 1900).

delle anime ripiegate eternamente su loro stesse; ma anime qualche volta pensanti in corpi che agiscono, le une e gli altri stretti da un'umanità viva, e dalla natura, che non mira che ad essere osservata, studiata.

Ora il Cavaleri, questo dono, che abbiam detto dell'occhio, possiede innegabilmente assai sviluppato, fors'anche per la fortunata circostanza di aver egli passata un'infanzia in tutto libera, soccorsa da un'educazione completa in un ambiente spirante arte da ogni dove. E, cresciuto senza alcuna violenza alla natura sua, a lui è stato possibile di serbar intatto il dono dell'impressionabilità, anzi di poterlo grado grado acuire. Ha mutato spesso d'ambiente e i suoi occhi, già esercitati al paesaggio lombardo e da esso penetrati, sapranno poi vedere non meno squisitamente, con la stessa abituale equilibratezza, la luce della laguna veneziana, quella della riviera toscana. E nessuna delle vie diverse da lui battute perderà mai quella squisitezza delicata di poesia di cui ribocca tutta la produzione del valoroso pittore lombardo.



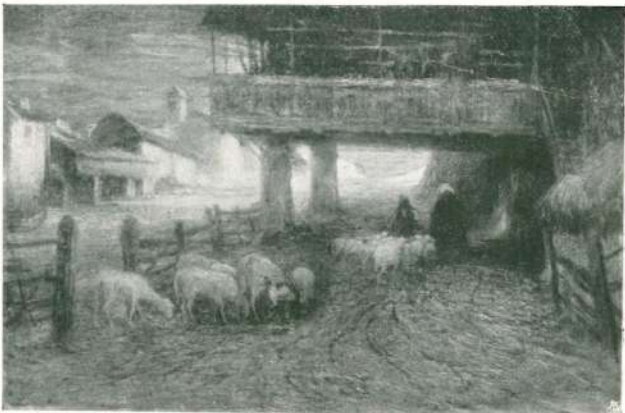
STRADA SOLITARIA.

Anzi, e *Sera burrascosa* non meno di *Lago nero*, e *Sera di luna* quanto *Tramonto d'autunno*, e *Sui monti del Lago Maggiore* e *Armonie primaverili*, come *Crepuscolo a Venezia*, sono stati dal Cavaleri riempiti di tanta poesia delicatissima, che per le tele di lui i luoghi ch'egli ha ritratti sono per noi divenuti essi pure ricchi di toccante poesia: la intuimmo, la comprendiamo, ce ne sentiamo penetrati, dinanzi a quelle tele, nelle quali egli ha sviluppate tante delle sue doti già affermantesi nelle sue stesse prime promesse. E, pittore superbo, egli sente come pochissimi la poesia di Venezia, tanto che in *Venezia*, nell'*In laguna*, in *Sera alla Giudecca*, in *Crepuscolo a Venezia* si direbbe faccia quasi della letteratura; ma con quale equilibrio!

Se non che la letteratura sua è cosa di poco momento. Il pittore riprende ben presto il completo

sopravvento e da pittore esclusivamente studia e la Valcamonica e il Lago Maggiore e quante spiagge lo ispirano per tele splendide come *Stazione peschereccia*, *Crepuscolo nella rada* o per tele di marina quale la *Mareggiata*, che ammirammo all'Esposizione del 1906 a Milano, o *Sera di luna* o *Sera burrascosa*; tutte opere di una penetrazione rimarchevole, quanto *Inverno sereno*, *Piena d'autunno* e *Mattino d'autunno*, e tutte procedenti direttamente da quella facoltà, così acuta nel Cavaleri, che abbiamo detto il dono dell'occhio. Si allarghi il campo di osservazione, si piazzì una scena di vita vissuta e allora avremo le due tele che abbiamo notato quest'anno a Venezia a quella settimana Biennale.

Poi, quando la personalità morale dell'autore si assenta per un istante, ecco che anche un po' di emozione romantica viene a conquistarci, e allora il tono muta: questa un'altra delle doti migliori del Cavaleri. Ma in *Genius loci* il romanticismo del nostro pittore è discreto e sobrio, mentre, come d'ordinario, ampia e potente si manifesta la pennellata, quanto in *Sui Monti del Lago Maggiore*, in *Presso Verona*, in *Maestrale*, in *Raggio di sole*, in *Sera burrascosa*, in *Tempo di pioggia*, in *Ottobre*, in *Maggio in fiore* e in altre e altre tele, che troppo lungo sarebbe l'enumerare, e tutte, se mal non ci apponiamo, ancora e sempre singolar-



A NOTTE.

mente ben vedute da occhi sapienti e quanto mai equilibrati - d'una equilibrata acutamente squisita.

Ma dall'assieme delle opere del nostro artista ancor un'altra qualità emerge. Egli non usa mai della menoma violenza dei colori, compreso sempre di quanto v'ha di fine, di soave, di infinitamente vario anche nelle tonalità più tenui delle quali si ammantava il vero, che molti pittori superficiali vorrebbero rendere troppo spesso a mezzo di tonalità fra di loro in eccessivo violento contrasto. Il vero è armonioso sempre.

E questa dote vien pur essa a ripetere quanto acuto sia nel Cavaleri il dono sul quale amiamo insistere a lode dell'egregio pittore; un'acutezza di visione eccezionale, che gli permette inoltre di poter ripetere lo stesso paesaggio in momenti vari, in una o in un'altra miglior condizione di luce. Fine e facilmente impressionabile, tanto da poter a colpo rilevare le differenze che tutt'altro occhio non riuscirebbe a notare, il Cavaleri è abbastanza provetto nell'arte sua per riuscire a tradurre con ogni graduazione tali diversità di momento e di stagione in una serie di studi interessanti e forti, che separati gli uni dagli altri perdono forse alquanto del loro dono qui notato, ma che lo riprendono immediatamente, non appena un caso qualunque li riavvicini gli uni agli altri.

Il Cavaleri non è però soltanto un osservatore: conviene applicargli, per caratterizzare ben nettamente l'arte sua, il qualificativo di analista del paesaggio e non un analista freddo s'accusa nella sua produzione, ma a traverso di essa invece



PARANZE DA PESCA.

egli ripete quella grande qualità che non manca mai nelle vere opere d'arte e che in esse tende anzi a predominare colla potenzialità sua. Osservatore e analista è dunque il Cavaleri: osservatore quando in una tela come *Silenzio mistico* o *Inverno sereno* fissa, per indimenticabile contrasto di luci, l'effetto dominatore del momento da lui prescelto: analista, invece, quando sostando in uno di tali momenti tenta di rendere con delle impressioni,

a non pochi nostri giovani pittori, nella stessa guisa che le tele del nostro artista, così lontane da ogni violenta opposizione di tinte, sono pur una sì bella lezione a tanti altri nostri artisti portati alle stelle dagli ammalati apologisti dei toni grigi e della pittura slavata. Il Cavaleri, già l'abbiamo avvertito, è un innamorato delle mezze tinte, ma è soprattutto un sedotto da quanto accusa il rigoglio della vita. Noi avremo occasione più opportuna per insistere



CARTELLI MURALI DI LODOVICO CAVALERI.

diciamo così sovrappontesi, la continua trasformazione a cui va soggetto il vero.

La visione del Cavaleri, quant'altra mai esatta e moderna, dolce e possente, è insieme cosparsa, per quella poesia a cui abbiamo accennato, anche d'un non so che di vagamente incerto, che contribuisce appunto a crear attorno alle sue tele come un'atmosfera tenuissima di sogno, non di poesia soltanto, ma di un non so che noi riteniamo proveniente soprattutto da quanto di personale emerge da ogni sua opera. E l'indipendenza sua da ogni scuola si appalesa sia che studia il mare e sia che ritragga un paesaggio e sta ad istruttivo esempio

sulla dote a mezzo della quale il Cavaleri tende a dar maggior vita alle sue tele. Qui ci basta d'averla messa in luce, essendo una questione di tecnica e di colore. Certo, questione di tecnica e di colore; e appunto per questo questione di un'importanza assolutamente capitale, dato l'intimo rapporto suo coll'idea madre di un'opera e colla concezione di essa. Per il motivo stesso che lo scriver male è quasi sempre prova di mal pensare, dipinger male, e non mancano esempi a testificar la verità dell'affermazione nostra, nella maggior parte dei casi è dimostrazione evidentissima di imperfetta ideazione. L'esecuzione difettosa di una tela raramente va di-

sggiunta dalla pochezza dell'idea che ha dato origine al quadro.

Invano taluni pittori si sforzano a colpire gli occhi dell'osservatore, inaugurando nuovi processi



QUADRO NELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI VERONA.
(Il bozzetto-studio è stato acquistato dalla Regina Madre).

o rinnovandone altri disusati: serve il mezzo loro soltanto a mascherare l'insufficienza del loro pensiero agli occhi dei minchioni. Ben sappiamo che costoro oggi sono una legione, fra cui qualcuno che gode di una fama superiore assai al merito delle sue opere. Ma questo non può essere motivo per consigliare la sana critica a desistere dallo smascherare tante nullità e a mettere in degna luce i pochi il cui valore eventualmente sia disconosciuto.

E se l'indipendenza del Cavaliere da ogni pre-



GENIUS LOCI (DUSSELDORF 1904).

conceita maniera, da ogni chiesuola; l'indipendenza sua da qualsiasi scuola ha ostacolato per qualche tempo quel successo che oggi nessuno osa più con-

trastargli, ciò sta a confermare ancor una volta, che i successi facili sono sempre quelli meno da desiderarsi, poichè appartengono ai mediocri e umiliano il valore vero.



INVERNO SERENO (TORINO 1896).
(Acquistato dal S. C. Porta).

Convien far parte della folla per essere subito da questa compresi. Ora la folla, abituata alla fredda correttezza del mestierante o corriva agli entusiasmi falsi, non è facile conquistar subito



SERA ALLA GIUDECCA (SAINT-LOUIS 1904).

alle opere d'arte vera. Da qui il fatto, che gli artisti degni veramente di questo qualificativo si trovano sempre a dover lottare contro prevenzioni che cercano con ogni mezzo di ostacolar loro la via.



TRASIMENO.

Non è da meravigliare pertanto, se il successo ha atteso fino ad oggi ad arridere interamente anche al Cavalieri.

E. A. MARESCOTTI.



L'ABBAZIA DELLE TRE FONTANE

(Fotografie Adolfo Croce - Milano)

Quand on est pauvre et fier,
Quand on est riche et triste,
On n'est plus assez fou
Pour se faire trappiste....

cantava con una delle *boutades* verdi d'absinthe Alfred De Musset! Ma quando l'illusione ha avuto

arridere come oasi di pace rasserenante in un deserto tutto in fiamme. Ed allora è Dante che pallido, tremante, nella notte tempestosa, fra l'ululo dei venti bussa alla porta del cenobio di Corvo, allora è Cristoforo Colombo che arresta stremato il passo vacillante sotto le volte del chiostro di La Rabida,



1. - L'ABBAZIA DELLE TRE FONTANE.

stroncate l'ale fra i disinganni, quando il cuore s'è stemprato in tutte le agonie del dolore e tutto nella vita ci si scolora d'attorno, e la mente corre e ricorre, vola, precipita al pensiero della morte come



3. - MONACI-PADRI AL LAVORO.

come può essere Carlo V che spegne ogni baglior d'arme e di scudi, ogni sfolgorar di vessilli e d'alabarde nelle cupe tenebre del lugubre Escorial. La solitudine, il silenzio sono i mezzi che più pienamente



2. - IL PIAZZALE DAVANTI ALLE DUE CHIESE DEL CONVENTO.

l'acqua a ripidissimo pendio, allora per gli esseri, nei quali lo spirito abbia trionfato sui sensi, la visione di un chiostro, con la sua solitudine, col suo silenzio, con la semplicità austera de' suoi riti, può ancora



4. - I PICCOLI CONVERSI AL LAVORO.

e dirittamente conciliano con l'astrazione e con la preghiera. E la preghiera?... la preghiera dovrebbe esser riguardata come lo spettacolo umano che più santa e immediata la virtù di commuovere possiede.

